

SEGUE DALLA PRIMA

EX ARTIGIANELLI E GLI ALTRI RELITTI

PIERGIORGIO CATTANI

Altre volte gli sparuti religiosi e religiose ancora in vita si devono trasformare in albergatori o in manager costretti a vendere a prezzi stracciati una millenaria tradizione fatta di silenzio e di preghiera. Le civiltà sorte intorno al bacino del Mediterraneo e quelle lungo i fiumi della Mesopotamia e lungo il Nilo furono civiltà della pietra. Noi conserviamo lo stesso approccio. Costruiamo in pietra, oggi in cemento armato o altri materiali che ci promettono illusoriamente l'eternità. Ma se le Piramidi sono state vive per millenni, se i castelli e i monasteri per secoli, le costruzioni progettate e realizzate negli anni '50 e '60 sono già morte. Restano però le loro imponenti reliquie. Segno indelebile di una precoce decadenza, di una prematura fine. Si stagliano come monito sull'impossibilità di immaginare quale sarà davvero il futuro. Si progettano edifici per un contesto sociale, economico ma soprattutto valoriale che si rivelerà quasi come l'opposto di quanto previsto.

Ciò è accaduto soprattutto agli ordini religiosi cattolici. Nel primissimo dopoguerra, sicuramente durante gli anni del pontificato di Pio XII, c'era stato un tentativo di "riconquista" delle masse in un contesto democratico. La ricostruzione post bellica ha visto il sorgere di enormi edifici, case generaliste, seminari, conventi, collegi, luoghi di formazione per ragazzi e ragazze. Il complesso di Susà ne è un esempio. 20 mila m2 con tanto di teatro, campi da calcio, ovviamente la chiesa. Doveva pullulare di gioventù. È vuoto. La società italiana (e trentina) è andata in un'altra direzione. Questo destino è toccato anche ad edifici laici come per esempio molti enormi impianti balneari destinati alle vacanze dei dipendenti di grandi gruppi industriali statali o di enti come le poste e telegrafi. Il tempo passa, tutto cambia, ma quei mastodontici relitti rimangono. Nella maggior parte dei casi sarebbe molto più economico l'abbattimento. Non lo vogliamo fare. Per la mentalità orientale, soprattutto giapponese, demolire gli edifici per poi ricostruirli è scontato e abituale. Solo da poco tempo - e su influsso europeo - comincia a farsi strada anche l'idea di conservazione del passato. Per noi invece l'imperativo è quello di mantenere in piedi, al limite non toccare nulla aspettando tempi migliori. La via più battuta è quella della ristrutturazione. Chi la fa però ci vuole in qualche maniera "guadagnare". Quindi gli edifici restano lì.

In futuro tali problemi aumenteranno, anche a causa del calo demografico in atto. La questione resta di difficile soluzione perché inevitabilmente le opere in pietra sono destinate presto o tardi alla rovina. Occorrerebbe un cambio di mentalità con il coraggio di abbattere il cemento per far posto al verde. Per pensare a nuove destinazioni d'uso, sostenibili certo dal punto di vista economico, ma non speculative. Il sentiero è stretto perché la logica della trasformazione scontenta sia i fautori di un esagerato conservatorismo, sia gli imprenditori del cemento.

È necessario il coinvolgimento delle comunità interessate. E per il futuro pensarci due volte prima di costruire.



MA IO VEDO ODIIO PER CHI È LEGHISTA

KATIA ROSSATO *

Ritengo infatti che vi siano dichiarazioni erronee dato che per esempio viene affermato: "Le 'Sardine' esprimono come non mai la voglia di un popolo, trasversalmente democratico, di contare. Di uscire dal buio, dal silenzio, di ritrovare il proprio denominatore comune e la propria forza pubblicamente nelle piazze. Di conoscersi, di contrarsi con manifestazioni festose e democratiche".

Una frase che - ad esclusione della parola "sardine" - sinceramente mi pare possa identificare tutti coloro che votano Lega, ovvero persone che, proprio perché amano la democrazia vogliono un paese indipendente da logiche straniere e da quelle lobbies che ben poco stanno aiutando il nostro paese. Più interrogativa è la frase che segue subito dopo, quando Sandro Schmid ha affermato: "Affermare che la festa è finita per le forze nazionalpopuliste, dell'odio per il diverso e l'avversario politico, ai fantasmi nazifascisti vecchi e nuovi che vogliono riprendersi il potere negando i crimini all'umanità del passato". A riguardo ci tengo a sottolineare tre cose. La prima riguarda l'espressione "la festa è finita per le forze nazionalpopuliste", ovvero che movimenti come la Lega grazie alle sardine potrebbero non proporre più una visione alternativa a quella proposta da una certa sinistra figlia del pensiero radical chic. Di per sé questa dichiarazione, in un sistema democratico, è piuttosto grave, soprattutto se detta da una figura di spicco dell'ANPI, ovvero un'associazione che rappresentava i partigiani italiani che hanno combattuto per liberare l'Italia dalla Germania nazista. Il secondo punto riguarda l'utilizzo di espressioni, implicitamente accostate alla Lega, quali "dell'odio per il diverso e l'avversario politico". Alla base c'è un problema che va a riguardare proprio l'espressione dell'odio per il diverso: nella mia attività di Consigliere provinciale non ho potuto far a meno di constatare, nel corso di questo primo anno in Consiglio, che esprimere pensieri non conformi comporta una criminalizzazione, denigrazione e ridicolizzazione dell'avversario politico che si può tramutare in veri e propri atti di violenza psicologica. Si tratta nei fatti di odio per l'idea diversa, un odio da condannare prioritariamente rispetto all'odio per il diverso perché una società che tra uguali non accetta la cultura della libertà di pensiero è una società incapace di accettare il diverso, inteso come persona così come presumo l'abbia voluto intendere Schmid.

Non posso fare a meno di constatare da parte di alcune "sardine" presenti a livello nazionale che a fronte di un certo sostegno a favore di argomenti quali immigrazione e solidarietà, si contrappongono un sottofondo di intolleranza nei confronti di chi presenta idee diverse. L'opinione divergente dal pensiero unico diventa quindi un'espressione razzista, di intolleranza e quindi un qualcosa da combattere senza voler approfondire con quella giusta serenità che si chiede in un contesto sociale civile. Stupisce infine il messaggio che viene dato, ovvero che le sardine rappresentino una forza di opposizione.

Ma opposizione a cosa? Premettendo che il movimento è di caratura nazionale e non locale, voglio ricordare che attualmente al Governo vi è un esecutivo a guida giallorossa, Pd-M5s. La protesta delle sardine, fatta contro Salvini, si muove contro chi a livello nazionale si trova all'opposizione.

Ci ritroviamo di fronte a un movimento - definito da Sandro Schmid come antifascista - che nei fatti è contro un soggetto che sta rappresentando un simbolo stesso della democrazia, ovvero l'opposizione.

Concludo solamente ricordando una frase di Leonardo Sciascia, che scrivo non per provocare, ma per invitare tutti a riflettere e a riportare un certo mondo - mi riferisco a quello di sinistra - ad affrontare i suoi problemi senza coinvolgere altri soggetti quali la Lega: "Il più bello esemplare di fascista in cui ci si possa oggi imbattere... è quello del sedicente antifascista unicamente dedito a dar del fascista a chi fascista non è".

*consigliere provinciale Lega



SERVIZIO CIVILE PER IL BENE COMUNE

DARIO FORTIN

È una straordinaria occasione pensata per il protagonismo e l'autodeterminazione dei giovani in questa fase di transizione verso l'adultità. Il Festival della Famiglia ci ha aiutato a mettere a fuoco questo tema con il seminario "Le parole dell'educazione: la transizione all'età adulta nel servizio civile" che si è tenuto a Palazzo Geremia. "Non vi è dubbio che il servizio civile in Trentino - ha affermato Mirko Bisesti in apertura - sia un'opportunità per formarsi ai valori fondamentali del vivere sociale, per uscire dai rischi di isolamento e dare insieme un contributo efficace alla comunità" e in effetti l'esperienza nella nostra provincia può considerarsi apripista.

Lo SCUP il servizio civile universale provinciale ha coinvolto in questi ultimi cinque anni, più di 2000 giovani, con 1436 progetti presentati dai 219 enti iscritti all'Albo provinciale. Gli enti sono impegnati in molti settori nel pubblico e nel privato, dalla cultura, allo sport, dall'assistenza socio-sanitaria, ai servizi per il turismo, dall'animazione parrocchiale, alla promozione sociale, alla solidarietà internazionale e al supporto a molti enti territoriali. Sono esattamente 800 gli operatori incaricati del tutoraggio dei giovani, dopo una tappa annuale di formazione specifica.

Questi dati - di una certa rilevanza per una realtà piccola come il Trentino - messi a disposizione dell'Ufficio Servizio Civile presso l'Agenzia per la Famiglia, la natalità e le politiche giovanili, fotografano non solo un mondo giovanile, ma anche un mondo adulto fatto di personale dipendente o volontario delle organizzazioni sparse in tutto il territorio provinciale; essi hanno dato la disponibilità ad aumentare le proprie responsabilità per accompagnare i giovani a questa esperienza che - a detta degli stessi ragazzi - è un anno che fa apprendere loro molte competenze e valori. Ma l'impatto del servizio civile sul nostro territorio deve tener conto delle decine di migliaia di cittadini supportati, contattati e coinvolti da queste organizzazioni nelle quali i giovani in servizio civile assumono un ruolo sempre più significativo. Un ruolo non sostitutivo del personale dipendente, ma di supporto all'innovazione e alla

creazione di progettualità e servizi che aprono a nuovi posti di lavoro e iniziative imprenditoriali non sempre previste a tavolino.

Si tratta di una controtendenza rispetto ai dati e analisi dell'ultimo Rapporto sulla condizione giovanile in Italia a cura dell'Istituto Tonio, che evidenziano la "persistenza di elementi di difficoltà oggettiva in un clima di bassa fiducia nelle istituzioni e alta insicurezza verso il futuro"; in un Paese nel quale "i desideri faticano a diventare progetti di vita ai quali mettere solide basi" e in cui gli orientamenti di valore e le nuove sensibilità ambientali e sociali stentano a trasformarsi in impegno collettivo a cambiare la realtà circostante.

Il servizio civile invece offre un passaggio dall'adolescenza alla vita adulta "ed infatti - ci ricorda il filosofo ed etimologo Antonio Zulato - la parola transizione ci rimanda a qualcosa che 'trascende' ovvero che 'va oltre' perché in ricerca di un nuovo significato - non sempre prevedibile - per la propria vita".

In questa fase di passaggio il servizio civile diventa un'esperienza sia produttiva che educativa per "conoscere meglio se stessi nelle proprie potenzialità, nelle caratteristiche individuali, nelle qualità specifiche, nelle passioni e nei propri talenti, senza però dimenticare i desideri" che ci spingono verso il futuro.

Questa attenzione a "prendersi cura" di sé porta secondo Zulato "a realizzare se stessi in autenticità e fedeltà alla propria essenza".

Un'essenza che va nella direzione automatica di realizzare il bene comune, per questo nella parola "cura" non c'è distinzione tra egoismo e altruismo".

La realizzazione del bene comune è un'opportunità che si può concretizzare, ma quando si creano delle condizioni perché possa esprimersi il coraggio di essere autenticamente se stessi e la capacità di rischiare, ovvero di mettersi alla prova.

Vale la pena continuare a provarci.





via manci, 65
bren center

GALLIZIOLI

da noi il vostro regalo
sarà sempre speciale

www.galliziolihome.it

follow us 